

VIA CRUCIS DIOCESANA

8 aprile 2020

«Giovane,
dico a te,
Alzati!»

LC 7,14

cammino verso gli altri

cammino del dolore

cammino
dentro se stessi

Celebrazione della XXXV
Giornata Mondiale della Gioventù

Saluto dei vicepresidenti AC

Carissimi giovani, a nome di tutta l'Azione Cattolica, la Pastorale Giovanile e gli Scout vi diamo il benvenuto. È bello ritrovarci in occasione della via Crucis diocesana anche se quest'anno in modalità totalmente differenti. Ci dispiace non poterci mettere fianco a fianco nel nostro usuale cammino ma siamo allo stesso modo desiderosi di sperimentare come la preghiera ci possa unire ovunque ci troviamo; è bello sapere che siamo in tanti, con tanti diversi pensieri, preoccupazioni, fatiche e gioie ma siamo qui a pregare gli uni per gli altri a poche ore dall'inizio del Triduo Pasquale.

In questo particolare momento storico che stiamo affrontando vogliamo metterci in cammino lasciandoci permeare dalla voce di Gesù che grida: "Giovane, dico a te, Alzati" (Lc 7,14). Papa Francesco nel suo messaggio per questa giornata mondiale della gioventù, riprendendo parole che già ci aveva rivolto nell'esortazione apostolica "Christus vivit", ci esorta in

questo modo: «Se hai perso il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità, davanti a te si presenta Gesù come si presentò davanti al figlio morto della vedova, e con tutta la sua potenza di Risorto il Signore ti esorta: "Ragazzo, dico a te, alzati!"» (n. 20). Così, con il desiderio di risurrezione, con il desiderio di risvegliarci alla vita che ci è donata, ci lasciamo guidare da questo giovane che Gesù ha riportato in vita e dai racconti di altri giovani che si sono alzati e messi in cammino per una vita viva. Buon cammino, virtualmente connessi e spiritualmente vicini.

Re dei re

Hai sollevato il nostri volti dalla polvere,
Le nostre colpe hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi per amore.
Figlio dell'Altissimo poveri tra i poveri
Vieni a dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile Re di tutti i secoli
Vieni nella tua maestà.

**Re dei Re i popoli ti acclamano
I cieli ti proclamano Re dei re
Luce degli uomini regna col tuo amore tra noi...**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre
Perché potessimo glorificare te hai riversato in noi la
vita del tuo Spirito per amore.

Figlio dell'Altissimo poveri tra i poveri
Vieni a dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile Re di tutti i secoli
Vieni nella tua maestà.

**Re dei Re i popoli ti acclamano
I cieli ti proclamano Re dei re
Luce degli uomini regna col tuo amore tra noi**

*Tua è la Gloria per sempre, Tua è la Gloria per sempre
Gloria gloria, Gloria Gloria*

Figlio dell'Altissimo poveri tra i poveri
Vieni a dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile Re di tutti i secoli
Vieni nella tua maestà.

**Re dei Re i popoli ti acclamano
I cieli ti proclamano Re dei re
Luce degli uomini regna col tuo amore tra noi**

Saluto di un volontario

Quest'anno Padova è capitale europea del volontariato 2020. Io mi chiamo Daria e sono volontaria all'Opsa dal 1999. La spinta più intima a questa scelta è la scritta "*Christo in fratribus*", voluta dal vescovo Bortignon, che è al cancello di ingresso. Questa frase mi "scavava" dentro e nel tempo ha preso una forma sempre più chiara. Qui gli ospiti mi hanno accompagnata a conoscere Gesù nelle varie fasi della sua vita. Uno dei tanti ricordi che porto con me sono le parole di Lorenzo: "Da tanti anni sono in carrozzina, diceva. Sono felice perché la mia carrozzina la chiamo *croce* e quindi da tanti anni sono in braccio a Gesù".

Questo è uno dei tanti "*Christo in fratribus*" che ricevo in questa casa, che quest'anno compie 60 anni. Cari giovani, auguro anche a voi di sperimentare questa grande ricchezza! Buona serata.

Daria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

La pace sia con voi.

E con il tuo spirito.

Carissimi giovani, in questa Via Crucis celebriamo a livello diocesano la Giornata della Gioventù. Disponiamo il nostro cuore a intraprendere il cammino della croce, il cammino della vita del Signore Gesù, il cammino che conduce a contemplare il volto del Risorto.

Luce in noi

**Luce in noi sarà,
questa tua Parola, Signore,
e ci guiderà con sapienza e verità.**

Dal Vangelo secondo Luca (7,11-17)

In quel tempo Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco,

veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!».

Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!».

Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».

Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Preghiamo

Signore,

tu percorri le strade della nostra umanità e abiti la nostra vita.

Ti chiediamo di stare al nostro fianco e donarci la tua presenza anche in questo tempo.

Sostieni il nostro cammino.

Cristo,
guarda le nostre fragilità, il male che ci
circonda e la sofferenza che ci opprime.
Tu che sei compassione, donaci la salvezza.

Abbi pietà di noi.

Signore,
la tua Parola è per noi vita, speranza,
risurrezione.
Tocca il nostro cuore e rivivremo, ci alzeremo
dal peccato per tornare a te.

Dona a noi vita eterna.

Fiumi di misericordia

Sei amore che perdona,
Parola che dà vita,
ritrovo la mia gioia in te, Gesù.
La voce tua mi attira,
la grazia tua mi libera,
in te ritorno a vivere.

*cammino
dentro se stessi*

An artistic illustration of a hiker with a backpack and poles, standing on a winding, white path that curves through a blue, textured landscape. The hiker is positioned in the upper left quadrant, facing right. The path is composed of multiple white brushstrokes, creating a sense of movement and depth. The background is a deep blue with a fine, grainy texture. A large, white, curved shape frames the right side of the image, suggesting a path or a boundary. In the lower right, another hiker is visible, standing on a similar path, looking towards the viewer.

PRIMA STAZIONE

il cammino

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
**Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (7,11-12)

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Dal messaggio di Papa Francesco per la
XXXV Giornata Mondiale della Gioventù

Il Vangelo non dice il nome di quel ragazzo risuscitato da Gesù a Nain. Questo è un invito al lettore a immedesimarsi in lui. Gesù parla a te, a me, a ognuno di noi, e dice: "Alzati!". Sappiamo bene che anche noi cristiani cadiamo e ci dobbiamo sempre rialzare. Solo chi non cammina non cade, ma non va nemmeno avanti. Per questo bisogna

accogliere l'intervento di Cristo e fare un atto di fede in Dio. Il primo passo è accettare di alzarsi. La nuova vita che Egli ci darà sarà buona e degna di essere vissuta, perché sarà sostenuta da Qualcuno che ci accompagnerà anche in futuro senza mai lasciarci, aiutandoci a spendere questa nostra esistenza in modo degno e fecondo.

Testimonianza

Il nostro viaggio esteriore può essere composto da un milione di passi, quello interiore da uno solo: il passo che viviamo in questo momento. Diventando profondamente consapevoli di questo unico passo, ci rendiamo conto che contiene già in sé tutti gli altri passi nonché la destinazione.

Il significato di pellegrinaggio lo sperimentai la prima volta quando feci un campo scuola diocesano Giovani nell'estate 2014. Percorsi gli ultimi 115 km del cammino di Santiago (Sarría-Santiago); fu un'esperienza entusiasmante e coinvolgente da far nascere in me il desiderio di percorrerlo tutto. Tornato, cominciai a la-

vorare come panettiere in zona universitaria, trascorrendo il resto del tempo in sport, amici e Azione Cattolica. Sebbene sistemato, il sogno di percorrere il cammino rimase impresso nella mente. Decisi allora, nell'estate 2018, di utilizzare le mie ferie per un pellegrinaggio a piedi che da Padova mi portò a Roma. Furono 20 giorni incredibili, provai emozioni bellissime e incontrai persone favolose. Ritornai a casa con un pensiero solo: Padova-Santiago a piedi! Fu così che il 31 Gennaio mi licenziai da lavoro per concretizzare il mio sogno. Mi preparai mentalmente e fisicamente e l'11 Marzo 2019 partii dalla Basilica di Sant'Antonio in direzione Spagna. I primi chilometri del primo giorno fui terrorizzato ed euforico allo stesso tempo. Domande come: che stai facendo? Ma chi te l'ha fatto fare? Ma sei pazzo? continuarono a venirmi in testa. Tuttavia dentro mi sentii vivo come non mai.

Iniziò ufficialmente il mio viaggio; dall'Italia nord orientale passai all'Italia nord occidentale percorrendo la Via Postumia in città come Vicenza, Mantova, Cremona, Piacenza, Voghe-

ra, Tortona fino a Genova. Alloggiai in posti diversi: Hostelli, conventi, Caritas, patronati (anche per terra) e quant'altro. Incontrai molta gente che pur di sentirsi parte del mio cammino mi diede aiuto in qualsiasi forma.

Proseguì per la costa ligure, caratterizzata da viste mozzafiato lungo mare. Passata Ventimiglia entrai in Francia e da lì a poco iniziarono alcuni spiacevoli eventi: persi la GoPro (che usavo per i video), strappai lo zaino, presi un acquazzone e dovetti attraversare un fiume che coprì la strada; come se non bastasse la lingua diversa non aiutò nella comunicazione. Nel maggior momento di sconforto si presentò a me una signora che mi riconobbe come pellegrino. Senza chiederle nulla si offrì di comprarmi da mangiare e mi disse che il nostro incontro fu una benedizione. Piangemmo e dopo un caloroso abbraccio ripartii per la mia strada più forte di prima. Passata la costa Azzurra (Mentone, Monaco, Nizza, Cannes) mi addentrai in Provenza fino a giungere ad Arles, tappa importante del cammino per i riferimenti storici sui pellegrinaggi. Proseguì

sempre da Est ad Ovest del Sud della Francia e una volta superata Montpellier i paesaggi cambiarono; dalla pianura passai agli altopiani del Languedoc. Là incontrai i primi pellegrini in direzione Santiago e con 3 di loro passai Pasqua in un Bungalow di un campeggio. Fu un'esperienza bellissima; dopo essere andati a messa insieme, mangiammo e parlammo del nostro cammino condividendo le motivazioni di questa scelta. Passati gli altopiani feci tappa a Carcassone per visitarla, attraversai Tolosa, Auch, Pau, Oloron-Sainte-Marie e giunsi finalmente a Saint Jean-Pied-de-Port.

Iniziò in quel momento un "nuovo" cammino, quello più conosciuto che mi avrebbe portato fino a Santiago: il cammino Francese. Il numero di pellegrini aumentò a dismisura, provenienti da tutte le parti del mondo. Dopo 23 giorni da Saint-Jean giunsi a Santiago e la commozione prese il sopravvento. Ci vollero 2537 km e 3 mesi di cammino per arrivare a destinazione, davanti la cattedrale tanto sognata. Passata l'euforia e l'adrenalina realizzai, nei giorni seguenti, che Santiago in fin dei

conti fu una città come tante altre: bellissima e ricca di storia ma non il senso del mio viaggio. Ciò che rese il cammino pieno di vita furono le persone che incontrai lungo il tragitto con le quali ebbi modo di condividere parte della mia avventura. Ciascun incontro fu un'opportunità, soprattutto l'incontro con Dio che non venne mai meno, anche nei momenti difficili. Grazie a lui assaporai solitudine e meditazione che cambiarono il mio dialogo interiore, sostituendo rabbia, angoscia e pregiudizi con Amore!

Come disse Sant'Agostino trovai Dio dentro di me, scoprendo che lui è l'unico senso del mio andare.

Preghiamo

Benedici Signore il primo passo del nostro cammino, il più difficile! Il passo che ci chiede di fidarci e di partire nonostante le insicurezze e la paura.

Aiutaci ad alzarci!

Accompagna i nostri passi Signore

Vogliamo riconoscerti Signore nelle persone che incontriamo lungo la Strada.

Apri i nostri occhi, che siano attenti a cogliere la bellezza nella semplicità della condivisione.

Accompagna i nostri passi Signore

Quando saremo stanchi e affaticati, non abbandonarci alla tentazione di mollare.

Accompagna i nostri passi verso la prossima meta, dove troveremo un buon ristoro, nuovi amici e la Gioia del cammino!

Accompagna i nostri passi Signore

Gesto

In un foglio riproduci la strada che vedi nello schermo, è la strada che stai percorrendo verso un tuo obiettivo.

Ora disegna anche le orme, sono i passi che decidi di compiere per metterti in cammino verso di esso, scrivi dentro quali sono e impegnati ad alzarli e percorrerli.

Fiumi di misericordia

**Sei amore che perdona,
Parola che dà vita,
ritrovo la mia gioia in te, Gesù.
La voce tua mi attira,
la grazia tua mi libera,
in te ritorno a vivere.**

SECONDA STAZIONE

la compassione

Cammino verso gli altri



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
**Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (7,12-13)

Quando Gesù fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!».

**Dal messaggio di Papa Francesco per la
XXXV Giornata Mondiale della Gioventù**

Gesù pone su questa processione funebre uno sguardo attento e non distratto. In mezzo alla folla scorge il volto di una donna in estrema sofferenza. Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova. Non c'è bisogno di tante parole.

E il mio sguardo, com'è? Guardo con occhi attenti, oppure come quando sfoglio velocemente le migliaia di foto nel mio cellulare

o i profili social? Quante volte oggi ci capita di essere testimoni oculari di tanti eventi, senza però mai viverli in presa diretta!

La commozione di Gesù lo rende partecipe della realtà dell'altro. Prende su di sé la miseria dell'altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte.

In tante occasioni voi giovani dimostrate di saper con-patire. Basta vedere quanti di voi si donano con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c'è disastro, terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano. Cari giovani, non lasciatevi rubare questa sensibilità! Possiate sempre ascoltare il gemito di chi soffre; lasciarvi commuovere da coloro che piangono e muoiono nel mondo di oggi.

Testimonianza

Un anno fa mi sono messo in cammino verso quel Sud Sudan visto prima solo al tg: volti, colori e odori prendevano finalmente forma. Come cooperante del CUAMM, inviato per coordinare vari progetti, entravo in punta di piedi in un Paese fragile in cui la gente fatica a pensare al futuro: la guerra insegna che solo il presente è certo.

Ricordo il mio arrivo nel villaggio dell'entroterra: io, un giovane di 25 anni, ero l'unico bianco in mezzo agli sguardi incuriositi dei locali. Col tempo ho imparato che, quando mi sentivo solo, dovevo andare sotto l'albero di mango. Là, qualcuno sarebbe sempre arrivato per dirmi: "Non è bene che tu stia qui da solo, ti faccio compagnia". Così, sotto il mango, si realizzava la socialità nella semplicità del tempo che dividevamo. E tra un saluto, un silenzio, una risata o una preghiera, la distanza si riduceva per lasciare spazio a quell'Altro e uscirne arricchito.

Uno dei primi giorni, una mamma portò il figlio in ospedale: versava in condizioni critiche e la

medicina dello stregone lo stava uccidendo. Era troppo tardi: fu il primo bambino che vidi morire davanti a me. Le urla della madre non mi lasciarono per tutta la notte mentre ripensavo a quel bimbo colpevole soltanto di essere nato nella parte più svantaggiata del mondo. Avevamo fatto tutto il possibile?

In quei momenti le parole perdono potere, tutte le maschere e le barriere cadono, si viene attraversati dal dolore dell'altro e lo si fa proprio. Rivedevo nella madre me stesso, la mia limitatezza, la mia fragilità. Non potevo far altro se non essere presente e trasformare quella sofferenza in carica per continuare il mio cammino, non arrendermi e dare tutto me stesso, senza se e senza ma, fino alla fine.

Preghiamo

O Signore, aiuta noi giovani a vivere costantemente la nostra vita con passione, a farne un capolavoro di generosità e di sensibilità affinché si realizzi nel mondo il tuo regno d'amore.

Guidaci lungo la tua via Signore

Fa' Signore che l'incontro con l'altro, vissuto in presa diretta, sia sempre fonte di ricchezza spirituale e motore per l'incontro con Te.

Guidaci lungo la tua via Signore

Signore, rendici capaci di riconoscere sempre le sofferenze che colpiscono il mondo affinché la commozione per il nostro prossimo ci spinga a metterci in cammino, a muoverci con i nostri fratelli verso di Te.

Guidaci lungo la tua via Signore

Gesto

Ti chiediamo ora di mettere per un istante in pausa i pensieri che affollano la tua mente per fare spazio ad uno sguardo nuovo, uno sguardo che ti permetta di andare oltre a tutto quello che stai e che stiamo vivendo. Guarda queste foto, scegli quella che più ti piace, osservalala bene. A cosa ti fa pensare? Cosa stai provando? Quali emozioni ti suscita? Prova a sintetizzare tutto questo in una parola o in una frase e conservala con cura fino alla fine di questa via crucis. Quando riprenderai in mano il tuo telefono ti invitiamo a condividere la foto e il tuo pensiero con un amico.

Fiumi di misericordia

**Sei amore che perdona,
Parola che dà vita,
ritrovo la mia gioia in te, Gesù.
La voce tua mi attira,
la grazia tua mi libera,
in te ritorno a vivere.**



cammino del dolore

TERZA STAZIONE

la notte del dolore

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
**Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (7,14)

Gesù si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono.

Dal messaggio di Papa Francesco per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù
Intorno a noi, ma a volte anche dentro di noi, incontriamo realtà di morte: fisica, spirituale, emotiva, sociale. Ce ne accorgiamo o semplicemente ne subiamo le conseguenze? C'è qualcosa che possiamo fare per riportare vita?

Penso a tante situazioni negative vissute da vostri coetanei. C'è chi, per esempio, si gioca tutto nell'oggi, mettendo in pericolo la propria vita con esperienze estreme. Altri giovani invece sono "morti" perché hanno perso la speranza.

C'è chi vivacchia nella superficialità, credendosi vivo mentre dentro è morto (cfr Ap 3,1). Ci si può ritrovare a vent'anni a trascinare una vita verso il basso, non all'altezza della propria dignità. Tutto si riduce a un "lasciarsi vivere" cercando qualche gratificazione: un po' di divertimento, qualche briciola di attenzione e di affetto da parte degli altri...

Gli atteggiamenti negativi possono essere provocati anche dai fallimenti personali, quando qualcosa che stava a cuore, per cui ci si era impegnati, non va più avanti o non raggiunge i risultati sperati.

Lascio a voi di riflettere personalmente e prendere coscienza di ciò che ha causato "morte" in voi o in qualcuno a voi vicino, nel presente o nel passato. Nello stesso tempo, ricordate che quel ragazzo del Vangelo, che era morto per davvero, è tornato in vita perché è stato *guardato* da Qualcuno che voleva che visse. Questo può avvenire ancora oggi e ogni giorno.

Testimonianza

Il 5 aprile dello scorso anno ho cominciato il cammino più in salita della mia vita, la battaglia più difficile che avessi mai dovuto affrontare contro un avversario chiamato "linfoma di Hodgkin": è un tumore maligno!

Ricevere questo tipo di diagnosi all'età di 17 anni è qualcosa che ti segna e crea cicatrici profonde. Quattro mesi pieni di sofferenza e di dolore vissuti tra ospedale e casa, che inevitabilmente mi hanno cambiata.

Se durante questa lotta non ho mollato, quando mi mancavano le forze anche solo per stare in piedi o mi guardavo allo specchio e non mi riconoscevo senza i miei lunghi capelli, lo devo anche e soprattutto alla fede! La fede in Gesù mi ha permesso di reagire prendendo ciò che mi è capitato non come un male ricevuto ingiustamente - e quindi incolpando Dio -, ma più come una prova, per dimostrare al mondo e a me stessa di che pasta sono fatta... e di che pasta siamo fatti noi credenti!

In tutto questo le tante persone che hanno pregato per me e mi sono state vicine hanno

avuto un ruolo fondamentale perché mi hanno dato quella forza che io da sola non avrei potuto avere di fronte a questa prova.

Ora che tutto è superato, vedo la mia vita da una prospettiva nuova, cogliendo anche le piccole cose che durante la malattia mi erano state portate via: apprezzo ogni istante per non perderne nemmeno uno e ho capito quali sono le cose ma soprattutto le persone veramente importanti nella mia vita.

Laura

Preghiamo

Guidami, Luce benigna, nel buio che mi circonda:
nera è la notte e ancora lontana è la casa.

Sostieni il mio cuore vacillante,
nell'oscurità del cammino, guidami Tu!
Non ti chiedo di vedere oltre e lontano:
solo passo per passo ove posare il piede.
Non sempre fu così, non sempre pregai
perché Tu mi guidassi.

Amavo un tempo scegliere da me il mio cammino,
amavo il giorno chiaro, disprezzavo la paura:
ma ora guidami Tu.

Fra lande e paludi, fra monti e torrenti,
finché, passata la notte, mi sorridano all'alba
i volti evangelici, amati un tempo, perduti ora
e che amerò per sempre.

John Henry Newman

Gesto

Prova per un istante a fare silenzio dentro di te e pensa ad una persona che sta vivendo un momento di difficoltà o di dolore. Prendi carta e penna e scrivi per lui/lei una preghiera.

Fiumi di misericordia

**Sei amore che perdona,
Parola che dà vita,
ritrovo la mia gioia in te, Gesù.
La voce tua mi attira,
la grazia tua mi libera,
in te ritorno a vivere.**



la luce della
risurrezione

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
**Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (7,14-17)

Poi Gesù disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!».
Il morto si mise seduto e cominciò a parlare.
Ed egli lo restituì a sua madre.
Tutti furono presi da timore e glorificavano
Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra
noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».
Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta
la Giudea e in tutta la regione circostante.

*Recitiamo insieme il salmo 30, è la preghiera di
ringraziamento di una persona che ha vissuto
un grosso momento di prova nella propria vita
e che è riuscito ad affrontare con l'aiuto di Dio.
Recitiamo queste parole pensando in particolare
ai tanti che in questo momento soffrono
nel nostro Paese e in tutta la Terra a causa
dell'epidemia del Corona virus.*

voci femminili

Ti esalterò, Signore, perché mi hai
risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire
su di me.

Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.

voci maschili

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli
inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi
nella fossa.

tutti

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

voci femminili

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.
Ho detto, nella mia sicurezza:
«Mai potrò vacillare!».

voci maschili

**Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.**

un solista

**A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:
“Quale guadagno dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!».**

tutti

**Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per
sempre.**

Dal messaggio di Papa Francesco per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù Gesù ferma il corteo funebre. Si avvicina, si fa prossimo. La vicinanza si spinge oltre e si fa gesto coraggioso affinché l'altro viva. È il tocco di Gesù, il Vivente, che comunica la vita. Un tocco che infonde lo Spirito Santo nel corpo morto del ragazzo e riaccende le sue funzioni vitali.

Quel tocco penetra nella realtà di sconforto e disperazione. È il tocco del Divino, che passa anche attraverso l'autentico amore umano e apre spazi impensabili di libertà, dignità, speranza, vita nuova e piena. L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche un segno di vicinanza, semplice ma concreto, può suscitare forze di risurrezione.

Sì, anche voi giovani potete avvicinarvi alle realtà di dolore e di morte che incontrate, potete toccarle e generare vita come Gesù. Questo è possibile, grazie allo Spirito Santo, se voi per primi siete stati toccati dal suo amore,

se il vostro cuore è intenerito per l'esperienza della sua bontà verso di voi. Allora, se sentite dentro la struggente tenerezza di Dio per ogni creatura vivente, specialmente per il fratello affamato, assetato, malato, nudo, carcerato, allora potrete avvicinarvi come Lui, toccare come Lui, e trasmettere la sua vita ai vostri amici che sono morti dentro, che soffrono o hanno perso la fede e la speranza.

Riflessione del Vescovo Claudio

«Ragazzo, dico a te, àlzati!». La parola di Gesù restituisce alla vita il figlio della vedova di Nain. Una parola diretta, che alza, scuote, rivitalizza, infonde forza, apre al futuro, sottrae al potere del peccato e della morte. Probabilmente ognuno di noi, per motivi diversi, sente il desiderio di sentire questa parola - «Dico a te, àlzati!» in vista di una scelta da fare, di un sì da dire, di una meta da realizzare, di gesti di vita nuova da assumere, di paure o inquietudini che rischiano di bloccare, in questo tempo di crisi e di apprensione a causa della pandemia. Mettendo davanti al Signore la tua vita e quella di tanti uomini e donne che lottano, soffrono, sperano, piangono in questi giorni, chiedi, nella preghiera personale, il dono di questa parola di Gesù: «Dico a te, àlzati!». Prova a farla risuonare dentro di te, ripetendola più volte.

Dal messaggio di Papa Francesco per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù “Alzati” significa anche “sogna”, “rischia”, “impegnati per cambiare il mondo”, riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te. “Alzati e diventa ciò che sei!”.

Perché se tu doni la vita, qualcuno la accoglie. Una giovane ha detto: “Ti alzi dal divano se vedi qualcosa di bello e decidi di farlo anche tu”. Ciò che è bello suscita passione. E se un giovane si appassiona di qualcosa, o meglio, di Qualcuno, finalmente si alza e comincia a fare cose grandi; da morto che era, può diventare testimone di Cristo e dare la vita per Lui.

Conclusione

Preghiamo.

Padre del cielo, donaci la grazia di saper affrontare con fede e animo sereno l'epidemia che minaccia la nostra esistenza e quella di tanti nostri fratelli e sorelle. Fa' che affrontiamo con responsabilità i compiti che ci attendono, e, da te consolati, sappiamo consolare i nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Il Signore vi benedica e vi protegga.

Amen.

Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia.

Amen.

Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

Amen.

Lodate il Signore perché è buono.

Il suo amore per noi è per sempre.

Affidiamo alla Vergine Maria le nostre vite, il nostro Paese, le nostre comunità, i malati, gli operatori sanitari, i volontari e le autorità civili. Il Signore doni a tutti forza e sapienza, ai defunti la gioia e la pace eterna.

Ave Maria, Ave!

Ave Maria, Ave! Ave Maria, Ave!

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del silenzio, ora pro nobis.

Ave Maria, Ave! Ave Maria, Ave!

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis.

Ave Maria, Ave! Ave Maria, Ave!



Scarica il messaggio ai giovani di Papa
Francesco da vatican.va

